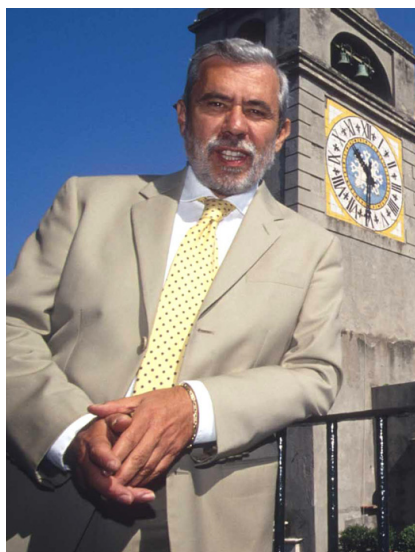




La fine della giostra

Maramaldo

Se c'è una cosa che detesto in politica oltre ovviamente al tradimento è il maramaldeggiare nei confronti dell'avversario caduto o in difficoltà. Dipende chiaramente dall'esperienza personale subita che ha lasciato un segno indelebile sia per l'uno che per l'altro comportamento. Oggi, il Sindaco di Capri, oltre a più minacciose nubi che si addensano sul suo capo, è raggiunto da pesanti imputazioni per la gestione dell'impianto di depurazione di Occhio Marino di cui la magistratura ha disposto il sequestro perché in realtà smaltiva correttamente solo il 20% dei liquami mentre l'80% veniva sversato allegramente in mare. Situazione imbarazzante e dai molteplici risvolti su cui vale la pena soffermarsi. Intanto la prima lezione è forse la più dura: la pessima abitudine del Sindaco di ritenersi al di sopra di tutti ma in particolare al di sopra della legge riceve la più severa sanzione perché l'aver ordinato con proprio provvedimento, totalmente incompetente, la prosecuzione dell'attività del depuratore pur in presenza dei provvedimenti ablativi e sanzionatori di Procura e Provincia costituisce un abuso d'ufficio grande come una casa. Stupisce ma solo fino ad un certo punto il silenzio e la condivisione del Segretario comunale impegnato in tornei di "branda" per la coppa del miglior dormitore. Segreteria ed ufficio tecnico avrebbero dovuto spiegare al Sindaco che stava commettendo gravi reati contro la P.A. Perché non l'hanno fatto? E dov'erano le schiere di prevetarielli assessori e consiglieri mentre il loro capo si infilava giulivo nel tunnel del codice penale in materia di reati ambientali? Dov'erano ancora i serpenti di nuova schiusa tra cui spiccavano saccenti e presuntuosi tanto giovani quanto incompetenti e impreparati di fronte ai veri problemi dell'amministrazione pubblica? Ora il re è nudo per colpe che non sono solo sue. Vero è che il primo grossolano errore lo ha commesso



quando trattò la cessione dell'intero servizio del ciclo integrato dell'acqua alla Gori senza avvertire e coinvolgere l'allora assessore ai lavori pubblici e agli affari legali che in realtà era l'autore di questa nota. Fu la prima opera di scavalcamiento e di gestione personale di una pratica di cui sapeva bene quale fosse invece il mio orientamento e cioè mantenere una partecipazione nella società di gestione di almeno il dieci per cento. Ciò allora era sicuramente possibile ma il nostro preferì cedere tutto e subito senza alcuna concreta contropartita per gli interessi del Comune di Capri. Oggi il Sindaco e il Comune avrebbero potuto metter lingua nella attività della Gori e quindi anche nella gestione dell'impianto. Si dovrebbe dire ora: ben ti sta! Ma noi non lo diciamo. Così come non diciamo che l'inquinamento del mare è diretta conseguenza del malfunzionamento del depuratore e quindi del Sindaco. Anzi apprezziamo la sua dichiarazione in cui ricorda che la condotta sottomarina lunga un km dall'impianto e dalla costa e ad una profondità superiore ai 60 metri impedisce, come peraltro spiega meglio la Gori in un suo comunicato, che i reflui possano raggiungere la superficie e le spiagge in quanto la quota batimetrica utilizzata lo impedisce. Già il Professore

americano Oppenheimer, ospite del Comune di Capri negli anni '70, sosteneva che l'isola non avesse bisogno di depuratori in quanto i liquami prodotti sono di origine biologica e non chimica quindi abbisognevole di trattamento per l'assenza di industrie che producano rifiuti tossici. Il Sindaco si è evidentemente ricordato di queste considerazioni sempre da me condivise e ribadite ma purtroppo le leggi vigenti non fanno distinzione tra reflui biologici e chimici: depurazione eguale per tutti. L'impianto di Occhio Marino sarà pure all'avanguardia, come affermano Sindaco e Gori, ma certo non oggi con un trattamento al 20% secondo la Procura o al 50% come dichiara la Gori. Per arrivare al 100% sempre secondo la Gori ci vogliono ancora 120 giorni. In pratica con il capitone e gli struffoli festeggeremo forse anche il funzionamento dell'impianto di Occhio Marino. Per adesso continua la piena illegalità dell'impianto e l'azione della magistratura e mai come in questo caso è calzante e pertinente la definizione di "figura di m..." fatta da Sindaco e delegato all'ambiente. E' troppo chiedere le dimissioni se non altro per lo "sputtanamento" ulteriore di Capri di cui certo in questa disgraziata stagione non se ne avvertiva assolutamente il bisogno? O dobbiamo aspettare una class action come annunciato dall'Associazione liberi consumatori con la beffa della sottoscrizione anche dei due poveri cristi beccati a svuotare un'autobotte di liquami alla Grotta Azzurra contro cui si costituirono parte civile i due Sindaci scandalizzati. Ora potrebbe accadere l'inverso per un inaspettato contrappasso. Comunque che pena.

Cieffe

Citazione per diffamazione / 2

Le tre domandine, semplici, semplici che avevamo posto domenica scorsa ai 12



La fine della giostra

componenti l'attuale maggioranza, come previsto, sono rimaste prive di riposta. Le riproponiamo:

1. Deliberare l'acquisto di semafori per limitare l'attività di bus turistici Staiano costringendo quindi la famiglia ad una repentina giravolta politica è una equilibrata decisione amministrativa o vicenda da codice penale? E' diffamatorio qualificare gangsteristico un atto simile?
2. Recarsi in Soprintendenza a farsi ricevere come Sindaco di Capri per impedire, ritardare o condizionare il parere favorevole di quell'Ente per la licenza dell'Hotel Manfredi Pagano è gesto di prudente gestione della cosa pubblica o uso stravolto e disinvolto del potere? E' diffamatorio qualificare banditesco un atto simile?
3. Munirsi di un parere tecnico richiesto ed ottenuto privatamente utilizzando surrettiziamente per negare la richiesta di suolo pubblico per la realizzazione di una normale cabina elettrica confidando nelle disastrose conseguenze economiche societarie e finanziarie che tale diniego può portare all'odiato avversario politico è atto di saggezza politica o terrificante abuso? E' diffamatorio qualificare criminale un atto simile?

Continueremo a formulare queste prime tre domande fino a quando non avremo una risposta o quando avremo preso atto che per i giovani virgulti che sostengono il Sindaco quei tre provvedimenti e quei tre comportamenti non sono qualificabili come gangsteristici, criminali e delinquenti ma semplici atti di una legittima azione amministrativa nel rispetto e nella applicazione della legge. Ne discende che il perdurante silenzio, invece, e ogni mancata risposta vuol dire condivisione di quegli atti come i tre esempi, e ritenerli legittimi, legali e leciti. Se è così allora hanno ragione a sottoscrivere la citazione per la presunta diffamazione e di conseguenza è giusto che sia un giudizio a stabilire la natura di quegli atti. Prepariamoci a una bella rappresentazione che forse ci porterà finalmente a scoprire molti altarini e a portare alla luce

ciò che pervicacemente e grazie soprattutto al Segretario Comunale è rimasto nascosto e celato ai consiglieri comunali e alla cittadinanza. Un altro dubbio però sorge spontaneo: perché hanno sottoscritto anche quei consiglieri e quegli assessori che non hanno preso parte a quelle operazioni e a quei provvedimenti e non sono mai stati tirati in ballo o citati in queste colonne? Perché ad esempio la firma di Marino Lembo, di Salvatore Ciuccio, di Bruno D'Orazi cui non è stato di certo attribuita paternità e responsabilità negli atti denunciati e segnatamente nei tre esempi citati? E che dire della firma del Presidente del Consiglio Comunale Pierluigi Salvia che per definizione di nulla dovrebbe rispondere per ordinanze, lettere, iniziative e provvedimenti del Sindaco o pur ancora con delibera della Giunta Comunale e perfino del Consiglio?

Non sono mai stati risparmiati critiche e censure a Marino Lembo per la sua sottomissione ma anche per la sua attività come assessore perché giudicato inutile nel contesto di una amministrazione che a livello di governo dell'isola nulla ha fatto e nulla fa per l'economia turistica di Capri.

Che dire di Salvatore Ciuccio di cui abbiamo sempre criticato l'azione amministrativa tesa sempre più a nascondere i problemi economici - finanziari del Comune che a risolverli o l'idea balzana del ticket per gli sbarchi a Capri definiti più volte "un'autentica idiozia". Di certo nessuno ha mai pensato di qualificare questi atti come delinquenti. E Bruno D'Orazi? Il più pericoloso e qualificato concorrente del Segretario nel "torneo comunale indoor di branda". In pratica a chi dorme di più in Consiglio Comunale e in genere nell'attività amministrativa.

Sconcertante infine la partecipazione di Pierluigi Salvia, di cui è stato detto di tutto e di più per severamente censurare la gestione della carica di Presidente del Consiglio al punto di far amaramente rimpiangere di essere stati i fautori della

introduzione di questa figura nel Consiglio Comunale per aumentare la trasparenza, la competenza, la funzionalità e la produttività del Consiglio stesso. Peggio di come lo sta facendo il Presidente, Salvia non potrebbe, ma da qui a coinvolgerlo negli atti gangsteristici prodotti al Comune di Capri ce ne corre. Allora perché? La risposta non può che essere la conferma di quanto indichiamo sostenendo da anni: la maggioranza è succube di un Sindaco che grazie ad una fitta ragnatela di favori, di incarichi, di pratiche personali controlla tutti disobbligandoli come in questo caso a sottoscrivere una citazione che a rigor di logica non dovrebbe riguardarli. Perché non si ribellano e lasciano che il piccolo satrapo vada avanti con l'appoggio degli allegri prevetarielli? (Ancora una volta e speriamo sia l'ultima precisiamo che la definizione non è nostra ma di **Ciro Lembo** a testimonianza della stima e della fiducia che ripone nei suoi colleghi), La spiegazione ce la fornisce Guicciardini: "Pregate Dio sempre di trovarvi dove si vince, perché è data laude di quelle cose ancora di che non avete parte alcuna come per il contrario che si truova dove si perde di infinite cose". In soldoni l'allegria brigata di assessori e consiglieri è salita sul carro del vincitore per andare, come diceva **Ennio Flaiano**, in suo soccorso, gestire il potere, acquisire meriti anche quando non competono mentre per chi come noi si trova dall'altra parte cioè di chi perde, si è imputati di infinite cose e prevetarielli e serpentelli di nuova schiusa sono costretti ad applaudire qualunque cosa dica o faccia il loro capo anche sottoscrivendo citazioni legali per distrarre, impedire o intimidire.

Alla citazione in tribunale rispondiamo con le "citazioni" di Totò e quindi "non ci intimidiamo".

Naturalmente questa telenovela continua nel prossimo numero di sicuro. Con nuove notizie e clamorosi colpi di scena.